



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR

**Segreteria di Stato per la formazione,
la ricerca e l'innovazione SEFRI**
Politica della formazione professionale

Consultazione concernente il Programma Formazione professionale 2030

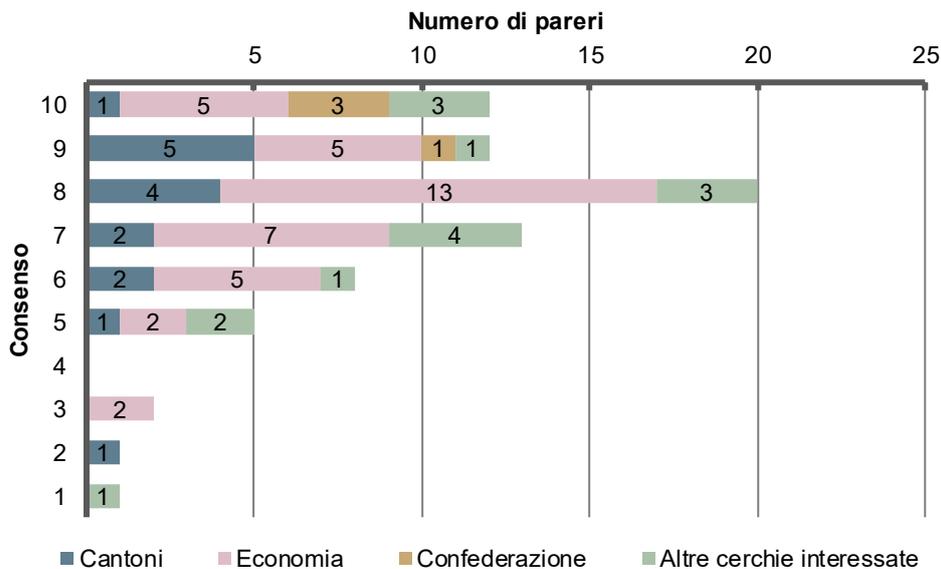
Sintesi del rapporto sui risultati

La versione integrale del rapporto sulla consultazione concernente il Programma Formazione professionale 2030, completa di prospettive, elenco dei partecipanti e valutazioni scientifiche è disponibile in tedesco e in francese all'indirizzo www.sbf.admin.ch/formazione_professionale2030.

1 Procedura di consultazione

La consultazione si è svolta dal 13 luglio 2017 al 30 settembre 2017. Complessivamente sono state invitate a esprimere un parere 680 organizzazioni. I destinatari erano i direttori cantonali della pubblica educazione, le associazioni mantello nazionali dell'economia, le organizzazioni del mondo del lavoro, gli enti e gli organi responsabili, gli organi coordinatori nazionali e le organizzazioni del settore della formazione nonché i servizi federali interessati. Sono pervenuti 120 pareri da parte di organizzazioni e singole persone.

2 Valutazione globale del Programma Formazione professionale 2030



Cantoni

I **Cantoni**, compresa la **CDPE**, condividono la visione, la missione e le linee guida strategiche, che reputano equilibrate ed esaurienti. Sono inoltre convinti che sia necessaria una strategia comune dei partner della formazione professionale e che questa strategia debba basarsi principalmente sulle esigenze del mercato del lavoro. Una critica riguarda le linee guida, formulate in maniera poco efficace e concreta secondo alcuni Cantoni (in particolare **LU**).

I **Cantoni** sono a favore di un'impostazione più flessibile della formazione professionale, che permetta però di mantenere la trasparenza e la semplicità del sistema.

La **CDPE** sottolinea in particolare la necessità di una chiara differenziazione tra scuola dell'obbligo e formazione professionale e ritiene che il programma dovrebbe trovare una collocazione all'interno dell'intero sistema formativo.

TG e VD fanno notare che il programma diventerà vincolante solo quando le modifiche saranno recepite nelle basi legali.

ZH lamenta il fatto che non venga dedicato abbastanza spazio alle scuole specializzate superiori e alle scuole universitarie professionali, alle quali si iscrivono molti apprendisti al termine del tirocinio.

Le istituzioni formative e le loro associazioni condividono globalmente la visione, la missione e le linee guida strategiche. **Conferenza SSS** e **ASCFS** ritengono che il programma si concentri eccessivamente sulla formazione professionale di base. Inoltre, gli **operatori della formazione** vorrebbero essere accettati in quanto partner della formazione professionale.

Secondo **swissuniversities** il programma rappresenta un documento innovativo e fondamentale per tutti gli attori del sistema formativo svizzero. In particolare, viene sottolineata la permeabilità che consente di passare dalla maturità professionale alle scuole universitarie professionali (terziario A).

Economia

Una maggioranza dei partecipanti alla consultazione sostiene l'idea di una strategia comune tratteggiata nel programma e apprezza il fatto che il processo legato all'elaborazione della strategia si sia svolto all'insegna della collegialità e della partecipazione.

Tuttavia, un'altra maggioranza ritiene che il programma sia troppo generico, poco ambizioso, troppo poco visionario e poco identitario (tra gli altri **Travail.Suisse, hotelleriesuisse, SAVOIRSOCIAL, Swissmem, UPSA, Società Svizzera degli Impresari-Costruttori, Arbeitgeberverband Basel, scienceindustries, FSEA e viscom**).

Da più parti si sottolinea che il programma non tiene conto in maniera adeguata del punto di vista delle aziende che assumono apprendisti al termine del tirocinio e dell'economia privata (**Swissmem, USI, SWICO, JardinSuisse e Centre Patronal**).

USAM, i Panettieri-confettieri svizzeri, l'Unione professionale svizzera della carne, VSSM e la Camera di commercio e dell'industria del Cantone di Argovia vorrebbero che il mondo economico assumesse un ruolo direttivo più marcato.

Secondo il parere di **USAM** – condiviso dai **Panettieri-confettieri svizzeri** e dall'**Unione professionale svizzera della carne** – il programma è scritto in modo accattivante per piacere a tutti ma non è un documento attendibile per illustrare chiaramente compiti, competenze e responsabilità dei singoli partner. In particolare non vengono analizzati in maniera esauriente le transizioni I e II, l'idoneità al mercato del lavoro e il passaggio al livello terziario. Il programma deve quindi essere rielaborato e completato. Eventuali modifiche legislative sono categoricamente escluse.

Swissmem e la **Società Svizzera degli Impresari-Costruttori** chiedono di ripensare l'intero sistema ovvero di non dare per acquisite le strutture e le responsabilità attuali, bensì di puntare sull'output del sistema e sulla realizzazione di uno spazio formativo inclusivo e flessibile.

Alcuni partecipanti chiedono di dare più spazio alla digitalizzazione (**USIE, costruzioni svizzera e SWICO**).

Altre cerchie interessate

Anche questo gruppo ritiene che il programma sia più una descrizione dello status quo che un progetto visionario. A differenza dei Cantoni e delle cerchie economiche, alcuni partecipanti alla consultazione rifiutano il programma, in particolare perché non tiene conto affatto o in maniera sufficiente degli interessi delle organizzazioni.

Da diverse parti si sottolinea che le linee guida sono eccessivamente orientate al mercato del lavoro e che trascurano la dimensione individuale e il tema dell'integrazione sociale.

L'Istituto per l'ambiente e le risorse naturali della ZHAW, OdA Umwelt, il WWF, Bildungskolition NGO ed éducation 21 criticano il fatto che la sostenibilità e l'educazione allo sviluppo sostenibile non vengano tematizzate né tra le mega-tendenze né tra le linee guida. Di conseguenza, il programma contraddice le strategie e gli accordi stipulati a livello nazionale e internazionale.

Insieme Schweiz, Inclusion Handicap e Procap chiedono che vengano menzionate esplicitamente le persone disabili e che la formazione professionale del futuro metta a disposizione offerte e strutture formative inclusive. Anche in questo caso i pareri fanno riferimento ad accordi nazionali e internazionali.

movetia auspica che si parli esplicitamente di mobilità.

3 Risultati delle valutazioni scientifiche

In allegato sono riportate le valutazioni scientifiche relative al Programma Formazione professionale 2030, redatte in tedesco:

- breve valutazione della strategia per la formazione professionale 2030 a cura del prof. dott. Stefan C. Wolter (Università di Berna, *Volkswirtschaftliches Institut, Forschungsstelle für Bildungsökonomie*);
- valutazione sul Programma Formazione professionale 2030 a cura del prof. dott. Marius R. Busemeyer (Università di Costanza, *Fachbereich Politik- und Verwaltungswissenschaft*);
- valutazione scientifica sul Programma Formazione professionale 2030 a cura della prof. dott. Uschi Backes-Gellner (Università di Zurigo, *Institut für Betriebswirtschaftslehre*) con la collaborazione della prof. dott. Ursula Renold (PF di Zurigo, Centro di ricerche congiunturali).

Secondo il professor Wolter il programma è complessivamente coerente; tuttavia le sfide e i punti di rottura emergeranno soltanto quando si tratterà di decidere in che modo agire. In particolare il professore sottolinea tre punti che secondo lui non sono stati sufficientemente analizzati. Innanzitutto sostiene la necessità di mettere in luce il ruolo fondamentale della formazione professionale di base a impostazione aziendale. Inoltre, propone di dare maggiore risalto all'equivalenza tra i percorsi formativi professionali e quelli di cultura generale e di insistere affinché le decisioni di politica educativa degli altri settori tengano conto della formazione professionale. Infine, per quanto riguarda il numero delle professioni e il loro sviluppo è necessario sfruttare le potenzialità delle competenze trasversali. Queste competenze devono essere impostate in maniera intersettoriale per aumentare la mobilità dei professionisti.

Il professor Busemeyer loda il processo di elaborazione del programma definendolo un ottimo esempio di pianificazione politica lungimirante. Tuttavia, se il giudizio globale è positivo, lo studioso individua anche diversi limiti del programma, che secondo lui non tiene conto adeguatamente della tendenza all'accademizzazione della formazione post-secondaria. La sua proposta è quella di creare dei cicli di studio duali. Secondo lui la formazione professionale ha un notevole potenziale di inclusione, che deve essere incentivato con nuovi strumenti di politica formativa. Inoltre, fa notare che in caso di cambiamenti tecnologici radicali non tutte le aziende dispongono del know-how necessario per aggiornare gli apprendisti sugli ultimi sviluppi. Perciò, per garantire una formazione di alto livello, le aziende hanno bisogno di input esterni. In conclusione, il professor Busemeyer ammonisce contro l'eccessiva flessibilizzazione e modularizzazione della formazione professionale, incoraggiando invece il mantenimento del principio dell'identità professionale e modalità di accesso chiare e definite.

La professoressa Backes-Gellner ha espresso un parere dettagliato sul rapporto esplicativo, che secondo lei analizza in maniera approfondita le sfide attuali e future della formazione professionale in Svizzera ma non è supportato da prove scientifiche a sostegno delle tesi sostenute, il che rende difficile verificare la validità delle affermazioni.¹

In base a queste argomentazioni la professoressa consiglia di rivedere le linee guida, con particolare attenzione ai compiti dei partner nel sistema della formazione professionale. Inoltre, raccomanda di impostare in maniera più efficiente la gestione dei punti di contatto tra competenze di base e formazione professionale continua, data l'importanza sempre maggiore della formazione professionale per gli adulti in seguito agli sviluppi demografici. Per quanto riguarda la modularizzazione la professoressa Backes-

¹ Il rapporto esplicativo descrive il processo di elaborazione del programma e riassume le valutazioni formulate dai partner durante il processo.

Gellner esprime scetticismo in quanto ritiene che non sia compatibile con il sistema svizzero della formazione professionale. Inoltre, a suo avviso mancano i riferimenti agli altri livelli formativi (in particolare alle scuole universitarie professionali, alle quali si iscrivono molti apprendisti al termine del tirocinio) e al sistema formativo nel suo complesso e raccomanda di seguire gli sviluppi in ambito scolastico-accademico (p. es. differenziazione tra formazioni continue universitarie e titoli della formazione professionale superiore). Infine, occorre garantire che i professionisti conoscano il sistema in maniera soddisfacente, obiettivo raggiungibile grazie alla ricerca sulla formazione professionale.